

Il Domenica di Pasqua- 7 aprile 2024 (o della Divina misericordia) (Atti 4, 32-37;I Giov 5,1-6; Gv 20, 19-31)

Uno stupendo quadro del Caravaggio riproduce la scena descritta dal Vangelo di oggi: la mano tremante di Tomaso (sostenuta da quella di Gesù) che tocca la ferita nel petto di Gesù, il suo sguardo serio e timoroso nel compiere il gesto richiesto da Gesù... Ci sembra di udire la grande esclamazione di fede di Tomaso: "*Signor mio e Dio mio...*". Vide e credette, come ha notato Gesù, il quale aggiunge: "*Beati quelli che non hanno visto e hanno creduto*". Fra questi amiamo essere anche noi. Ma ne siamo sicuri?

Nel Credo affermiamo la nostra fede nel Risorto. Ne siamo davvero convinti?

In che misura questa fede è importante per noi? Che cosa ci prospetta? Che cosa ci chiede?

Domenica della divina misericordia

Giovanni Paolo II ha dedicato questa domenica alla Divina Misericordia. Gesù risorto apparendo ai discepoli ha comunicato il grande dono della pace, della riconciliazione dell'umanità con Dio, frutto del suo sacrificio sulla croce.

C'è un nesso strettissimo fra il sacrificio di Gesù sulla croce e la misericordia di Dio, tra il suo sacrificio e il perdono dei peccati. Non a caso Gesù risorto affida alla Chiesa, nella persona e nella missione degli apostoli, il compito di rimettere i peccati, frutto del sacrificio da lui compiuto sulla croce.

Una salvezza che è della persona, di ogni persona, ma che si esprime in una vita nuova, nella comunione fra quelli che ne sono coinvolti. Essa può giungere alla comunione dei beni, come descritto nella esperienza della prima comunità dei credenti (prima lettura).

La risurrezione di Gesù e implicazioni per l'umanità

L'evento della risurrezione di Gesù ha dunque delle implicazioni che riguardano tutta l'umanità, non in un senso moraleggiante, ma nella prospettiva nuova aperta per la storia e il futuro dell'umanità e del mondo. La fede nel risorto implica una prospettiva nuova per tutta la creazione, a partire dalla vita che stiamo vivendo. E' significativa l'esperienza della condivisione dei beni, in quelli che diventavano cristiani nelle prime comunità, richiamata dalla prima lettura.

La nuova creazione, inaugurata dal Risorto, apre su un futuro dopo la morte, si proietta in un futuro dopo la vita terrena, ma va testimoniata ora nella comunione fraterna.

E' questa la sfida del Risorto: la nuova creazione che è venuto ad annunciare e che è stata inaugurata dalla sua risurrezione, ("i cieli nuovi e la nuova terra") va preparata nel tempo, nella vita su questa terra. Di essa l'evento della risurrezione di Gesù rappresenta il germe, il seme... Il futuro dopo la morte ce lo stiamo costruendo.

La prospettiva di un futuro che stiamo costruendo non è un sogno né una evasione dalle difficoltà e prove del presente, ma dà forza e speranza per affrontarle. (Don Fiorenzo Facchini)